

GESÙ HA VINTO LA MORTE

Pasqua di Resurrezione - Anno A | 12 aprile 2020

Ascoltiamo la Parola

At 10,34,37-43
Sal 117
Col 3,1-4 (1Cor 5,6-8)

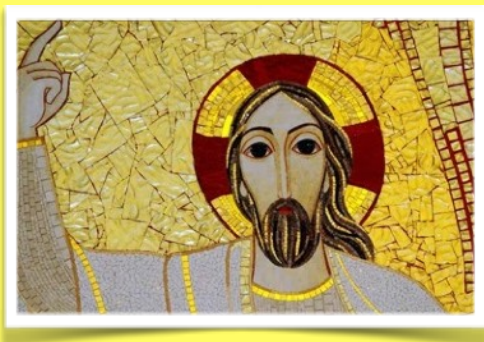
Dal Vangelo di
Gv 20,1-9

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.



Meditiamo la Parola

Il Vangelo di Pasqua inizia con Maria di Magdala che si reca al sepolcro di buon mattino, quando «era ancora buio». Era buio fuori, ma soprattutto dentro il cuore triste di Maria. Appena giunta al sepolcro vede che la pietra posta sull'ingresso, una lastra pesante come ogni morte e ogni distacco, è stata ribaltata. Non entra e corre subito da Pietro e da Giovanni: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro!», grida, trafelata. E aggiunge con tristezza: «Non sappiamo dove l'hanno posto». La tristezza di Maria per la perdita del Signore, anche solo del suo corpo morto, è uno schiaffo alla nostra freddezza e alla nostra dimenticanza di Gesù anche da vivo. Oggi, questa donna è un alto esempio per tutti i credenti. Solo con i suoi sentimenti nel cuore è possibile incontrare il Signore risorto. Pietro e l'altro discepolo che Gesù amava «corrono» immediatamente verso il sepolcro vuoto. È una corsa che esprime bene l'ansia di ogni discepolo, di ogni comunità, che cerca il Signore. Anche noi forse dobbiamo riprendere a correre. La nostra andatura è diventata troppo lenta, forse appesantita dall'amore per noi stessi e dal timore di dover abbandonare vecchie abitudini, ormai senza senso.



LA PAROLA

... diventa vita

Questa Pasqua deve cambiare il cuore e la vita di ogni discepolo, di ogni comunità cristiana.

Si tratta di spalancare le porte al risorto che viene in mezzo a noi, perché possiamo cooperare con lui alla nascita di un cielo nuovo e una terra nuova.

...diventa preghiera

O Pasqua divina
che scendi dal cielo sulla
terra e dalla terra
sali di nuovo al cielo!...
Di tutti sei gioia, onore,
cibo, delizia; per te sono
state dissipate le tenebre
della morte, la vita fu estesa
a tutti le porte del cielo sono
state spalancate.

Dio si è mostrato uomo e
l'uomo è stato fatto Dio...

Ti preghiamo, o Dio
Signore, Cristo, estendi le
tue grandi mani sulla tua
chiesa santa e sul popolo
santo che è sempre tuo:
difendilo, custodiscilo,
conservalo. Amen.

Sant'Ippolito di Roma

Bisogna riprovare a correre, lasciare quel cenacolo dalle porte chiuse e andare verso il Signore. Giunse per primo alla tomba il discepolo dell'amore: l'amore fa correre più veloci. Pietro entrò per primo e osservò un ordine perfetto: le bende stavano al loro posto come svuotate del corpo di Gesù e il sudario «avvolto in un luogo a parte». Non c'era stata né manomissione né trafugamento: Gesù si era come liberato da solo. Anche l'altro discepolo entrò e «vide» la stessa scena: «Vide e credette», nota il Vangelo. Si erano trovati davanti ai segni della risurrezione e si lasciarono toccare il cuore. Fino ad allora infatti – prosegue l'evangelista – «non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risuscitare dai morti». Senza comprensione della Pasqua, ci si rassegna davanti al male. La Pasqua è venuta, la pietra pesante è stata rovesciata e il sepolcro si è aperto. Il Signore ha vinto la morte e vive per sempre.



LETTERA ENCICLICA LAUDATO SI' DEL SANTO PADRE FRANCESCO

CAPITOLO II. VII LO SGUARDO DI GESÙ (96-100)

100. Il Nuovo Testamento non solo ci parla del Gesù terreno e della sua relazione tanto concreta e amorevole con il mondo. Lo mostra anche risorto e glorioso, presente in tutto il creato con la sua signoria universale: « È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli » (Col 1,19-20). Questo ci proietta alla fine dei tempi, quando il Figlio consegnerà al Padre tutte le cose, così che « Dio sia tutto in tutti » (1 Cor 15,28). In tal modo, le creature di questo mondo non ci si presentano più come una realtà meramente naturale, perché il Risorto le avvolge misteriosamente e le orienta a un destino di pienezza. Gli stessi fiori del campo e gli uccelli che Egli contemplò ammirato con i suoi occhi umani, ora sono pieni della sua presenza luminosa.